

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – giovedì 31 maggio 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Eletti Fvg pronti a seguire i leader romani (Piccolo)

Uil Fvg oggi a congresso. Menis: troppa precarietà (M. Veneto)

«Infortuni sul lavoro, regole inefficaci da cambiare» (M. Veneto)

Il Fvg esce dalla rete anti-discriminazioni gay (M. Veneto, 3 articoli)

Cortiula torna al vertice della Sanità regionale. Riccardi: «È il migliore» (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 6)

Il Gruppo Cordenons entra nell'orbita del fondo Bain Capital (M. Veneto Pordenone)

Lavoratori Sarinox. Il sindaco: urgente trovare alternative (M. Veneto Pordenone)

Zonta: «Entro il 9 giugno il reggente a Isis e Carniello» (M. Veneto Pordenone)

Dentista sociale, boom di presenze. Anziani e bambini i più numerosi (Gazzettino Pordenone)

Infermiere aggredite, paura sulle ambulanze (M. Veneto Udine)

Vicino/lontano nel mirino, il sindaco vuole ripensarlo (M. Veneto Udine, 2 articolo)

La Cisl boccia il francobollo Maruzzella: «Dimentica i 41 licenziati» (M. Veneto Udine)

Spettro 2019 per il tram. Il ritorno si allontana (Piccolo Trieste, 3 articoli)

Precari dei servizi educativi. Urla in aula contro il rinvio (Piccolo Trieste)

Punto franco a Bagnoli, doppio ok decisivo (Piccolo Trieste)

Un mese di stop all'altoforno per lavori di manutenzione (Piccolo Trieste)

L'esordio dei Comuni padroni di Apt. Azienda in salute, utili per 2,8 milioni (Piccolo Go.-M.)

Morte al buio dentro la nave. Cellulare usato per fare luce (Piccolo Go.-Monf.)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Eletti Fvg pronti a seguire i leader romani (Piccolo)

di Marco Ballico e Ugo Salvini - Massimiliano Fedriga sbarca a Roma in serata. Il viaggio e gli incontri del fine settimana erano in programma, ma il presidente della Regione ne approfitta per leggere da vicino la situazione nazionale al termine di un'altra giornata senza certezze. C'è un varco aperto verso un governo? Mario Pittoni, senatore della Lega, tiene la bocca cucita ma fa capire che ci si affida alle scelte di Salvini. Vista invece dal fronte del Pd, la possibile svolta è una «messa in scena». Ettore Rosato, vicepresidente della Camera, non fa sconti. «Lega e Movimento 5 Stelle dicono di essere interessati ai problemi degli italiani, hanno i numeri per governare, ma non vogliono evidentemente mettersi nell'imbarazzante situazione di dover rispondere delle promesse irrealizzabili che hanno avanzato», sostiene il deputato triestino. «Un paradosso», aggiunge: «Per la prima volta nella storia della Repubblica c'è una coalizione che condivide un programma, ha i numeri per governare, ma non lo fa, sfruttando le legittime prerogative del Capo dello Stato, che ha posto obiezione su un singolo nome. Peraltro - prosegue Rosato - di una persona che i leader dei due partiti dicono di conoscere da una settimana e che non è stata votata da nessuno». Anche Debora Serracchiani va all'attacco. E se la prende con Matteo Salvini. «Dove ha fatto il pieno di voti, nelle imprese e tra i lavoratori del Nord che dopo anni di sacrifici hanno appena visto ingranare la ripresa, Salvini vada ad avvisare che sta arrivando l'aumento del costo del denaro, che tornano l'instabilità e la crisi», dichiara l'ex presidente della Regione. Una crisi inevitabile «se salta la fiducia nel nostro Paese, se il debito nazionale aumenta e se ci prepariamo a uscire dall'euro». Cosa fare se salta pure l'ultima opzione? «Andare a votare prima possibile», dice Rosato, mentre Guido Germano Pettarin, deputato di Fi, pensa a un governo «che risolva le non poche criticità in agenda, a partire da un aumento dell'Iva che va evitato», ma guarda alle urne solo dopo l'estate: «Chiamare gli elettori al voto in agosto non farebbe un buon servizio all'esigenza di avvicinare la gente alla politica». Domani intanto, alle 18.30 a Trieste, in piazza Cavana, è fissato il presidio a difesa della Costituzione e dell'istituzione della Presidenza della Repubblica. A promuoverlo un comitato spontaneo formato da Acli, Istituto per la Resistenza, Centro Dialoghi europei, Unione culturale economica slovena, Trieste lab, Pd, Anpi, Csi e numerosi esponenti del mondo politico, sindacale e culturale triestino. «Vogliamo parlare di valori alti - spiegano gli organizzatori - perché si sono superati i limiti».

Uil Fvg oggi a congresso. Menis: troppa precarietà (M. Veneto)

Appuntamento oggi, dalle 9,30 all'NH Hotel in Corso Cavour 7 a Trieste, con il 10° congresso regionale della Uil Fvg. L'incontro sarà l'occasione per parlare di temi di stringente attualità quali il Porto-Regione, la sanità e le misure di sostegno al reddito. Nella sua relazione introduttiva il segretario generale della Uil Fvg Giacinto Menis farà anche il punto sulla situazione del lavoro in Friuli Venezia Giulia, che registra un deciso invecchiamento della popolazione occupata, con +40 mila unità tra gli ultra 55enni, e un'impennata dei contratti a termine, triplicati rispetto al periodo pre-crisi. Un focus particolare sarà dedicato ai settori delle costruzioni e del commercio e alla necessità di rilancio della vocazione manifatturiera e industriale della regione, in ottica lavoro e industria 4.0. Non mancherà anche l'attenzione ai temi di previdenza e fisco, ritenuti centrali dalla Uil per la crescita e lo sviluppo economico e sociale del Paese, «perché - spiega Menis - siamo da sempre convinti che non possa esserci democrazia se non c'è equità fiscale». Chiuderà i lavori il segretario confederale nazionale Domenico Proietti.

«Infortuni sul lavoro, regole inefficaci da cambiare» (M. Veneto)

«Le regole sul lavoro non funzionano, vanno cambiate. Il costo della sicurezza negli appalti e subappalti andrebbe messo fuori dai preventivi. Fare la contabilità degli infortuni non risolve il problema bisogna capire le dinamiche che lo provocano. Le conseguenti malattie per malessere sul lavoro sono in aumento, anche questo da considerare un “infortunio” non riconosciuto. La situazione è grave» l’allarme viene lanciato da Luigi Oddo segretario provinciale Uilm che fa il punto sulla situazione infortuni sul lavoro. In questa direzione un elemento essenziale da trattare «è quello degli appalti e dei subappalti legato a chi offre il prezzo più basso determinando meno attenzione sulla sicurezza». L’altro elemento va ricondotto «alla eccessiva precarietà». Secondo Oddo «le norme contenute nel Jobs act hanno di fatto accentuato l’instabilità sul lavoro e nelle fabbriche c’è una precaria condizione psicologica delle persone che induce a grave disagio». Il sindacalista denuncia poi «il fenomeno che vede sempre più lavoratori entrare in stato di malattia proprio per l’inadeguatezza del posto di lavoro rispetto alle proprie attitudini, queste sono assenze che ci possono ricondurre a infortuni non catalogati. Si aggiungono gli aumenti dei licenziamenti disciplinari (oltre 200 in un anno), e c’è un aumento di oltre il 60% e di almeno il 20% delle richieste di malattie professionali». «La situazione è grave - rimarca infine l’esponente Uilm - e può colpire chiunque. Per noi è giunto il momento di reagire per porre fine a questo scempio. Il costo della sicurezza negli appalti e subappalti andrebbe messo fuori dai preventivi come costo generale per la collettività invertendo un principio: che nei lavori da eseguire a regola d’arte deve essere pagata la qualità e non la quantità». (m.c.)

Il Fvg esce dalla rete anti-discriminazioni gay (M. Veneto)

di Mattia Pertoldi - La Regione, come prima di lei i Comuni di Trieste, Piacenza, Sesto San Giovanni, Pistoia e Arezzo, abbandona - dopo nemmeno un anno dall'adesione decisa dall'allora giunta di Debora Serracchiani -, la Rete nazionale delle pubbliche amministrazioni anti-discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere (Ready). Lo ha deciso, ieri, la giunta guidata da Massimiliano Fedriga su proposta dell'assessore all'Istruzione e alla Famiglia Alessia Rosolen la quale ha dato mandato, agli uffici, di comunicare alla segreteria nazionale di Ready, entro 60 giorni, il recesso deciso dal Fvg. La scelta è motivata, da parte della giunta, con la volontà di procedere a un complessivo riesame delle politiche relative ai temi dell'inclusione sociale, delle pari opportunità e della non discriminazione anche in considerazione del fatto che la rete Ready fondata nel 2006 su iniziativa dei Comuni di Torino e Roma, ha approvato nello scorso anno «un documento dichiarato vincolante per i partner che prevede una serie di attività, anche amministrative, aventi a oggetto esclusivamente le tematiche attinenti a Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transgender)». La giunta ritiene, invece, che le categorie da tutelare attraverso l'azione delle strutture regionali siano molteplici e che debba avviarsi una riflessione in merito al bilanciamento delle azioni a beneficio delle categorie più svantaggiate verso il conseguimento delle pari opportunità. «L'adesione a Ready - spiega Rosolen - implicava una serie di attività nelle scuole della regione. Francamente credo che le istituzioni scolastiche e le famiglie abbiano strumenti sufficienti per insegnare e trasmettere i valori del rispetto e della diversità. Ogni altra iniziativa sul tema rischia di essere solo un indebito indottrinamento. La nostra è una scelta presa per sanare una stortura ideologica, un atto di interferenza dottrinale nei confronti degli studenti del Fvg. Non vedo il beneficio nell'affidare ad Arcigay e Arcilesbica una serie di interventi formativi negli istituti regionale». Una decisione che, Rosolen lo sa bene, è destinata ad alzare - anzi, per molti versi ha già alzato - un polverone, ma l'assessore prova a stemperare le polemiche. «Prima di tutto non abbiamo sostituito il progetto con nient'altro - prosegue Rosolen - e ricordo, in ogni caso, che esistono già qualificati strumenti regionali per la tutela, anche legale, delle discriminazioni come il Garante del diritto della persona che svolge importanti funzioni di assistenza alle vittime di atti di discriminazione e può operare nei confronti di chiunque sia destinatario di comportamenti lesivi dei diritti determinati in ragione di identità di genere o orientamento sessuale». Senza dimenticare, secondo Rosolen, che le categorie da tutelare attraverso l'azione delle strutture regionali «sono molteplici» e che serva quindi «avviarsi una riflessione in merito al bilanciamento delle azioni a beneficio delle categorie più svantaggiate verso il conseguimento delle pari opportunità» con la Regione che si riserva, quindi, di prendere in considerazione anche nuove istanze per porre in essere un piano di intervento che «assicuri la rimozione degli ostacoli che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini».

Ira del Pd: «Primo passo verso l'intolleranza»

Quintana: «Prevenire conta più di reprimere»

testi non disponibili

Cortiula torna al vertice della Sanità regionale. Riccardi: «È il migliore» (M. Veneto)

di Mattia Pertoldi - Le indiscrezioni sono diventate realtà. La giunta regionale, su proposta del vicepresidente e assessore alla Salute Riccardo Riccardi, ha nominato ieri Gianni Cortiula al vertice della Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia. La carica è vacante da settembre dello scorso anno quando l'esecutivo di Debora Serracchiani "spostò" Adriano Marcolongo dal ruolo di direttore centrale della Salute del Fvg a quello di numero uno dell'Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste. Da quel momento, infatti, la casella che andrà a riempire Cortiula da lunedì è stata occupata - come sostituto - da Paolo Pischiutti "costretto" a sobbarcarsi anche questo carico di lavoro oltre a quello "naturale" di responsabile dell'Area promozione salute e prevenzione. «Ringrazio Pischiutti per il lavoro svolto in questi mesi - ha detto Riccardi - e Cortiula per aver accettato immediatamente di occupare un ruolo fondamentale per tutto il sistema salute regionale. La sua nomina è la migliore che potessimo fare in questo momento perché garantisce alla Direzione esperienza e professionalità. Il suo primo compito sarà quello di andare a coprire le sei posizioni, oltre a quella che adesso andrà allo stesso Cortiula, lasciate vacanti dal centrosinistra. È il primo, fondamentale, passo per affrontare le tante emergenze che abbiamo denunciato negli anni di opposizione, nei mesi di campagna elettorale e che sono state confermate nel discorso programmatico in Aula da parte del presidente Massimiliano Fedriga. Partiamo dai professionisti al servizio dei cittadini per arrivare, il prima possibile, alla risoluzione concreta dei problemi». Quando parla di esperienza e professionalità, Riccardi, fa riferimento al curriculum del manager friulano. Perché se è vero che dal 1° dicembre dello scorso anno veste - ancora per una manciata di giorni - i panni del dirigente del servizio organi di garanzia del Consiglio regionale, è altrettanto vero che Cortiula è stato per quasi due anni al vertice dell'Azienda sanitaria Isontina e successivamente, dal 1° gennaio 2012 al 31 agosto 2013, Direttore centrale della sanità regionale. Nominato dalla maggioranza guidata da Tondo, lasciò l'incarico con l'arrivo del centrosinistra in piazza Unità. A luglio dello stesso anno, infatti, Serracchiani, su proposta di Maria Sandra Telesca, cambiò i vertici del sistema Salute sostituendo Cortiula con Marcolongo. Fatto ritorno nell'Azienda isontina, il professionista friulano vi rimase fino al 31 dicembre 2014 per passare in forza al Comune di Udine e poi in quello di Gorizia prima di transitare per una manciata di mesi a piazza Oberdan. Da lunedì, dunque, Cortiula si siederà al vertice della Direzione Salute. E sempre in attesa che il centrodestra arrivi alla riapertura dell'Agenzia regionale - oppure alla nascita di una sorta di Azienda zero - che potrebbe (e nelle intenzioni del presidente Fedriga dovrebbe) essere affidata alle cure di Paolo Bordon che farebbe così ritorno in Fvg dopo l'esperienza in Trentino.

CRONACHE LOCALI

Il Gruppo Cordenons entra nell'orbita del fondo Bain Capital (M. Veneto Pordenone)

di Giulia Sacchi - Il fondo Bain Capital, già noto per la vicenda relativa a Ideal Standard, tramite Fedrigoni Holding Ltd, ha concluso un accordo per l'acquisizione del Gruppo Cordenons, importante azienda produttrice di carte fini e tecniche, con sede a Milano e due stabilimenti, di cui uno nell'omonimo comune in provincia di Pordenone e l'altro in Trentino Alto Adige. La società, che impiega 272 lavoratori, ha una produzione annuale di 42 mila tonnellate di carte preziose, con circa 2.500 realizzazioni di alta fascia, che hanno consentito di consolidare un fatturato di 85 milioni di euro, di cui il 65 per cento derivante dall'export. Come si legge in una nota relativa all'acquisizione, «in un mercato globale che presenta interessanti margini di crescita, l'operazione del Gruppo Cordenons rappresenta un passo avanti per Bain Capital verso il traguardo di creare un'eccellenza italiana che sappia imporsi come player di riferimento globale». Eugenio Berenga, amministratore delegato di Fedrigoni, ha messo in evidenza che si tratta di «un passaggio importante per offrire migliori proposte ai clienti, in particolare sul luxury packaging». L'acquisizione rafforza quindi Fedrigoni, realtà che opera nel settore della carta, che l'anno scorso ha raggiunto un fatturato di 1,1 miliardi di euro. La produzione è suddivisa in tredici stabilimenti, di cui nove in Italia (due in Trentino), due in Spagna e due in Brasile. Gli addetti sfiorano quota 3 mila. Tra i marchi di proprietà di Fedrigoni figura anche Fabriano. Considerato il valore del brand, sul mercato verrà mantenuta l'autonomia del marchio Gruppo Cordenons. Quest'ultimo, da sempre dedica sostanziali risorse alla ricerca e allo sviluppo di carte innovative e originali per dare un'immediata risposta alle richieste dei clienti e rimanere sempre al passo con i trend del momento, mantenendo una qualità eccellente fatta di contenuti tecnologici e creatività. Accanto alle più avanzate tecnologie, l'azienda mantiene intatta la vocazione di creare carte preziose, che evocano l'eleganza e il fascino delle carte fatte a mano. Attraverso una produzione sempre più flessibile, Gruppo Cordenons ha sviluppato un portafoglio prodotti molto ampio che include carte moderne metallizzate e iridescenti, carte innovative con effetti particolari che richiamano le sensazioni tattili e visive della plastica o dei tessuti alla moda e, naturalmente, carte classiche marcate, vergate e goffrate. A completamento della gamma a listino, è possibile anche richiedere carte personalizzate in termini di colore, grammatura e rifinitura. Quanto a Bain Capital, il fondo gestisce complessivamente un patrimonio di 85 miliardi di dollari e ha uffici a Boston, Tokyo, Sidney e in altri Paesi. Sinora ha realizzato 760 investimenti. Oltre al private equity, investe anche nel settore del credito e in public equity. La notizia dell'acquisizione è stata annunciata ai lavoratori del Gruppo Cordenons nel corso delle assemblee. L'attenzione delle organizzazioni sindacali sulla vicenda sarà massima. L'obiettivo è tenere monitorati i diversi passaggi che saranno compiuti in seguito all'acquisizione: alle forze sociali stanno a cuore in primis i risvolti occupazionali di tali operazioni.

Lavoratori Sarinox. Il sindaco: urgente trovare alternative (M. Veneto Pordenone)

di Donatella Schettini - Trovare alternative per i lavoratori, non solo per quelli che paiono destinati a perdere il posto, ma anche per quanti ritengono che il trasferimento a Villotta di Chions non sia possibile. In questo senso va l'incontro di ieri, che ha riunito attorno a un tavolo il primo cittadino di Aviano, Ilario De Marco, e i sindacati. Prossimamente ne è previsto un altro: il Comune ha richiesto un incontro anche con l'assessore regionale alle attività produttive. Lunedì è stato sottoscritto l'accordo con il gruppo Sassoli per la gestione dei lavoratori. Ventitrè saranno trasferiti alla Lavinox di Villotta di Chions, dove sarà spostata la produzione della Sarinox, ex Nuova Infa, gli altri 21 rientrano nel capitolo esuberi. «Nell'accordo che ora sarà sottoposto all'attenzione delle assemblee dei lavoratori si prevede di impiegare 23 lavoratori nello stabilimento di Villotta, per gli altri è previsto il ricorso alla mobilità volontaria con incentivo all'esodo - sottolinea il sindaco avianese - Nei prossimi sei mesi ci sarà il trasferimento della Sarinox a Villotta, e questa è la cosa negativa per il territorio. Questo è l'accordo di massima». Secondo De Marco «non è scritto nell'accordo, ma ci sarebbe la propensione a valutare la posizione di altri dieci lavoratori, che potrebbero essere spostati a Villotta in base alla ristrutturazione della Lavinox. Se i lavoratori di questa azienda aderiranno al progetto di esodo volontario saranno sostituiti da personale in servizio ad Aviano». «Ci siamo riservati la possibilità di verificare con l'amministrazione regionale alternative per i lavoratori che non possono accettare il trasferimento per motivi familiari o di distanza: ce ne sono alcuni che provengono da Maniago, è nostra volontà limitare i disagi» sottolinea De Marco. E aggiunge: «Abbiamo chiesto un elenco dei comuni di provenienza dei lavoratori per capire il disagio e le opportunità che possono trovare sul territorio in cui vivono». Per quanto riguarda l'identikit del personale potenzialmente in esubero «ci è stato riferito che, dopo la grande riduzione di dipendenti di qualche anno fa, sono rimaste prevalentemente lavoratrici in un'età critica da punto di vista della ricerca di nuova occupazione: quella che va dai 40 ai 60 anni». Resta la disponibilità della proprietà a cedere lo stabilimento a un imprenditore interessato ad avviare un'attività. Con i sindacati il sindaco De Marco si incontrerà nuovamente a metà giugno, mentre dal Comune è partita una richi

Zonta: «Entro il 9 giugno il reggente a Isis e Carniello» (M. Veneto Pordenone)

«Entro il 9 giugno un dirigente reggente nell'Isis Sacile-Brugnera». Adriano Zonta, responsabile regionale di Flc-Cgil, scommette sui tempi di nomina dell'Ufficio scolastico regionale: da dieci giorni l'istituto ha la presidenza vuota. «È stato firmato il bando a Trieste, circa tre giorni fa nell'ufficio in via Santi Martiri del palazzo dell'istruzione, per i candidati reggenti a Sacile - ha aggiunto Zonta -. Se non ci saranno disponibilità, allora il vertice Igor Giacomini firmerà una nomina d'ufficio. L'urgenza è quella della nomina prima di aprire la sessione degli scrutini ed esami di Stato». I tempi della burocrazia hanno allungato la vacanza dirigenziale: all'Ufficio scolastico regionale la nomina politica di Basso è arrivata pochi giorni fa. Ultima campanella di lezione il 9 giugno e via libera alla maratona degli scrutini per 1.167 studenti delle scuole senza dirigente: nell'Isis Marchesini e Della Valentina a Sacile e Carniello a Brugnera dove il blocco è amministrativo. Dove gli esami di Stato partiranno dieci giorni dopo la fine delle lezioni e circa 200 docenti, amministrativi e bidelli sperano di superare il vuoto gestionale lasciato dal dirigente Alessandro Basso, neo eletto in Regione. «Blocco amministrativo - hanno segnalato alcuni docenti che si scapicollano per fare funzionare l'Isis -. Non possiamo mandare avanti gli atti, senza dirigente: per esempio quelli di spesa, di investimento su progetti, di assunzioni eventuali per supplenze. Non possiamo convocare collegi docenti né sedute del consiglio di istituto». (c.b.)

Dentista sociale, boom di presenze. Anziani e bambini i più numerosi (Gazzettino Pordenone)

È un boom. Segno evidente che il servizio di odontoiatria sociale voluto dalla Regione e sperimentato per la prima volta dall'Azienda 5 era necessario. Non solo. Ad usufruire del servizio sono in prevalenza famiglie e soprattutto bambini che evidentemente non avevano i soldi per poter andare dal dentista privato. Sono oltre tremila gli interventi effettuati e le liste di attesa si allungano sempre di più perchè c'è sempre maggior richiesta. «L'odontoiatria sociale - spiegano dall'Azienda 5 - è il programma di sanità pubblica regionale avviato per rispondere ai bisogni dei bambini da 0 a 14 anni e delle persone più fragili che per motivi di salute o economici non riescono ad accedere alle cure dentistiche. In un'ottica di prevenzione, viene tutelata la fascia dell'età evolutiva che da 0 al compimento dei 6 anni è esentata dal pagamento del ticket e da 6 al compimento dei 14 anni è soggetta alle regole di compartecipazione alla spesa. È stato inoltre eliminato il requisito del sessantacinquesimo anno di età per avere diritto alle protesi dentarie e sono stati aumentati i casi di vulnerabilità sanitaria che danno diritto alle prestazioni odontoiatriche che riguardano, in particolare, i pazienti in terapia anticoagulante orale e quelli con gravi disabilità, anche accolti in strutture residenziali».

ESTENSIONE DEL SERVIZIO La previsione - spiegano ancora all'Azienda sanitaria - è che le prestazioni possano comunque essere fornite dalla rete odontoiatrica pubblica a tutti i cittadini residenti, ovvero anche quelli che non si trovano in condizioni di vulnerabilità sociale o sanitaria. In questo caso occorrerà pagare la prestazione, secondo quanto indicato dal tariffario vigente. Sono inoltre definiti i criteri di priorità per l'accesso alle prestazioni urgenti, con priorità breve e differita. **COSA SI PUÒ FARE** Il servizio offre, otturazioni, cure canalari e chirurgia orale (estrazioni, cisti), trattamenti pediatrici, compresa l'igiene e la prevenzione e interventi sulle patologie orali non dentarie (mucose e ossa mascellari). Gli apparecchi ortodontici sono assicurati alla fascia 0-14. Il pagamento per le famiglie è correlato all'Isee. Protesi gratis, infine, fino ai 6 mila euro e con un contributo agevolato per redditi fino ai 15 mila euro. Tutti i cittadini residenti hanno diritto alle cure odontoiatriche urgenti, alle visite odontostomatologiche, alla diagnosi e al trattamento delle lesioni orali precancerose o neoplastiche.

IL REDDITO Le prestazioni odontostomatologiche sono garantite ai cittadini che si trovano in condizioni di vulnerabilità sociale (Isee inferiore o uguale a 15.000 euro) o di vulnerabilità sanitaria che prevede una serie di patologie. ammalorie croniche, gravidanza, pazienti in dialisi). Per queste prestazioni i cittadini non esenti pagheranno solo il ticket. Tra le prestazioni odontostomatologiche garantite non sono comprese le prestazioni protesiche, implantologiche, gnatologiche e ortodontiche.

PRENOTAZIONI La prenotazione di visite e di prestazioni odontoiatriche deve essere fatta direttamente attraverso i Centri unici di prenotazione (Cup) regionali (0434 223522: numero telefonico unico per la prenotazione di prestazioni sanitarie ambulatoriali e per informazioni sanitarie e sociali - il numero 848 448 884 è comunque attivo). Le visite e le prestazioni odontoiatriche prenotate saranno erogate negli ambulatori odontoiatrici ospedalieri o distrettuali. Per prenotare una visita odontoiatrica non serve la prescrizione del pediatra o del medico di medicina generale. Il trattamento delle urgenze è rivolto a tutta la popolazione e bisogna recarsi in al Pronto soccorso che è nel reparto di Chirurgia maxillo -facciale e odontostomatologia.

Infermiere aggredite, paura sulle ambulanze (M. Veneto Udine)

di Laura Pigani - Sono in prima linea nelle situazioni di emergenza, intervengono per aiutare i pazienti e contribuiscono a salvare loro la vita o a farli stare meglio, ma sempre più spesso la loro incolumità è messa a repentaglio. Oltre ai medici, anche gli infermieri sono vittime di aggressioni sul posto di lavoro. Non soltanto a Napoli, dove l'altro giorno un infermiere del 118 è stato preso a testate (sette punti di sutura) con il casco da un parente del paziente di cui si stava occupando, ma anche in città e provincia. La situazione udinese è certamente più tranquilla di quella partenopea, ma non per questo gli addetti ai lavori dormono sonni tranquilli. Soprattutto gli equipaggi del 118, chi presta servizio in pronto soccorso, al centro di salute mentale o gli infermieri degli ambulatori territoriali (che spesso lavorano da soli). Sono loro che, più di altri, subiscono - a detta del Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche - attacchi verbali e aggressioni fisiche. Tanto che l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali ha inserito l'argomento tra le priorità e l'Ordine dei medici di Udine ha deciso di promuovere, per il 29 giugno, nella sede di via Diaz 30, un corso dal titolo "Aggressioni sul posto di lavoro: come riconoscerle per prevenirle". E lo stesso ha fatto il Nursind, organizzando dall'inizio dell'anno già due corsi per prevenire questi episodi e promuovere l'autodifesa personale. Lo stesso sindacato delle professioni infermieristiche ha promosso un'indagine interna alla quale hanno risposto in 364: «In quell'occasione - sottolinea il segretario provinciale Afrim Caslli - è stata per esempio segnalata una crescita del 24% delle aggressioni verbali nei primi cinque mesi del 2018». Il Nursind, in più occasioni, si era rivolto alla precedente giunta regionale «per chiedere una maggior tutela sanitaria, ma non c'erano state risposte in tal senso». In compenso, invece, «l'Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine ha riferito che promuoverà dei corsi di aggiornamento e di difesa per il personale». Ad essere interessata maggiormente dal fenomeno delle aggressioni è la componente femminile del personale sanitario (per il 70%), dato che comunque va ponderato in considerazione della composizione di genere del personale infermieristico nel suo complesso, per la maggioranza "in rosa". Questo è uno dei motivi che ha portato a una riorganizzazione della formazione dell'equipaggio in servizio nelle ambulanze (un autista, una persona che ha frequentato il corso di primo soccorso e un infermiere): ora si cerca di mettere due uomini e una donna. O, almeno, un uomo. Non sono mancati, in città e provincia, casi anche di una certa gravità. Da quello di Tarcento, del febbraio scorso, che ha visto un paziente scagliarsi contro medico e infermieri, a quello di Cividale, dove il personale sanitario è stato aggredito in ambulanza. E andando indietro nel tempo, in zona stazione, una operatrice è stata colpita con un pugno al volto da un paziente psichiatrico, altro personale è stato picchiato in ambulanza da utenti in difficoltà a Palmanova come a Udine. Senza contare le persone che se la prendono con gli infermieri in pronto soccorso, magari seccati dalle lunghe attese. «Dobbiamo ringraziare le forze dell'ordine - chiarisce Caslli - che intervengono subito, ma deve esserci un collegamento diretto tra loro e il personale sanitario». Il tema sarà affrontato anche con l'Azienda, alla quale il Nursind ha chiesto un incontro per individuare una strategia a tutela del personale. «Siamo preoccupati - conclude il segretario provinciale -, dobbiamo far comprendere agli utenti che gli infermieri vogliono solo essere d'aiuto, non sono responsabili delle attese o dei ritardi».

Vicino/lontano nel mirino, il sindaco vuole ripensarlo (M. Veneto Udine)

di Giacomina Pellizzari - Vicino/lontano si sente sotto assedio e bussa alla porta di palazzo D'Aronco. L'associazione che organizza il premio Terzani si sente nel mirino del centrodestra che governa la città e la Regione. È una preoccupazione nata in campagna elettorale quando l'allora candidato sindaco Pietro Fontanini commentando, nella redazione del Messaggero Veneto, il festival dedicato alle diseguaglianze del terzo millennio alle porte, disse: «All'inizio funzionava, adesso non più e comunque non sono appuntamenti che attraggono tanti visitatori». Lo ribadì a palazzo Kechler, al fianco della leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, prendendosela con i «circoli udinesi di fighetti radical chic». Pur non avendo citato né il festival né l'associazione tutti pensarono a vicino/lontano. E di vicino/lontano, Fontanini ha parlato lunedì scorso in consiglio comunale leggendo le sue linee programmatiche: «Saranno sostenuti eventi culturali di respiro internazionale come Far east festival e ripensati altri come vicino/lontano». Chissà se lo ribadirà anche al presidente dell'associazione, Guido Nassimbeni, che, come scriviamo nell'articolo qui a fianco, ha chiesto di andare a illustrare il festival a palazzo D'Aronco. Che il clima non sia sereno lo conferma la curatrice del festival, Paola Colombo: martedì mattina si è sfogata in un post pubblicato sul suo profilo Facebook e cancellato ieri. In quel post, la curatrice del festival commentava le idee del sindaco con un'unica frase in friulano: «Cence peraulis». Colombo è rimasta effettivamente senza parole quando ha appreso che Fontanini vuole ripensare il festival. Non è però ancora chiaro se il sindaco e la sua giunta siano intenzionati a entrare nel merito dei contenuti o dei contenitori generalmente concessi dal Comune alla manifestazione. Non è altrettanto chiaro se l'amministrazione di palazzo D'Aronco voglia verificare il rendiconto dei 30 mila euro che il Comune ha assegnato finora a vicino/lontano. A questa cifra vanno aggiunti anche i 140 mila euro stanziati lo scorso anno dalla Regione. Considerato che i fondi garantiti dai privati non superano 40 mila euro, è evidente che il festival vive di contributi pubblici. Forse è proprio questo aspetto a far preoccupare più di altri gli organizzazioni di vicino/lontano: senza i contributi di Comune e Regione la macchina composta da decina di collaboratori e di altrettanti relatori che arrivano dall'Italia e dall'estero, non si muove. Il sindaco, a specifica domanda, non ha chiarito cosa intende con quel «ripenseremo al festival». Ha preferito passare la palla all'assessore alla Cultura, Fabrizio Cigolot, il quale non manca di gettare acqua sul fuoco rendendosi disponibile a dialogare con tutti gli operatori culturali, compreso Giancarlo Velliscig, il leader di Euritmica che prima di conoscere le linee programmatiche del sindaco, ha annunciato il trasferimento di Udine&jazz al di fuori dai confini cittadini. «Vogliamo capire come si colloca la programmazione di vicino/lontano nei percorsi che intendiamo sviluppare», spiega Cigolot riservandosi di valutare con gli organizzatori come «sviluppare questo pensiero». Cigolot non dimentica di dire che «non è nelle finalità dell'amministrazione andare a sindacare i contenuti del festival, però - chiarisce -, dobbiamo valutare come la città si rapporta con vicino/lontano. Non abbiamo altri disegni».

«Pronti a collaborare, lavoriamo con giunte di ogni colore politico»

testo non disponibile

La Cisl bocchia il francobollo Maruzzella: «Dimentica i 41 licenziati» (M. Veneto Udine)
di Francesca Artico -Un francobollo per i cento anni del tonno made in Friuli. «Ma per la Fai Cisl del Fvg e i lavoratori suona come un'offesa». Ad affermarlo è Claudia Sacilotto, segretaria regionale del sindacato, che con i colleghi si era battuta contro la chiusura dello stabilimento di Marano, fortemente amareggiata dalla notizia dell'emissione del francobollo dedicato al Tonno Maruzzella da parte del Ministero allo sviluppo economico in occasione del centenario dell'azienda genovese fondata da Igino Mazzola nel 1918 e chiusa nel 2011.«Quel francobollo - afferma - dovrebbe essere celebrativo non del profitto e della conquista dei mercati esteri della Società, ma delle persone che hanno lavorato nello stabilimento di Marano e ne sono state estromesse».La Sacilotto ricorda che nel luglio 2009 i manager della Maruzzella decisero di trasferire la produzione a Novi Ligure, più vicino alla sede commerciale di Genova, considerato che il sito di Marano era ormai obsoleto. «La chiusura del sito produttivo di Marano è una triste pagina di storia la cui ferita non è ancora rimarginata - afferma la sindacalista - Il Cda di allora ha attuato le sue scelte incurante del passato, della storia locale, delle lavoratrici e dei lavoratori che ritenevano il tonno Maruzzella un loro prodotto, da difendere e tutelare. E, senza tentennamenti, hanno dichiarato come improcastinabile la scelta della chiusura del sito, licenziando tutti i suoi dipendenti».Sacilotto ricorda quello che avvenne il 31 agosto 2011, quando le maestranze lasciarono la fabbrica che per anni le aveva viste all'opera: 43 i licenziati nel 2011, 14 le uscite sì su base volontaria durante i due anni di Cigs firmata proprio al Mise nel 2009.«Il tempo - evidenzia - ha confermato che quella scelta nulla aveva a che fare con quanto dichiarato dalla società a istituzioni locali, sindacati e lavoratori. È stato, quello della società, a nostro avviso, un raffinato espediente per giustificare una surrettizia strategia di delocalizzazione».Rammenta le parole di Igino Mazzola che sosteneva che «noi facciamo produrre il nostro tonno direttamente sui luoghi di pesca quindi isole Mauritius, Portogallo, Spagna, Ecuador, Costa d'Avorio». Tanto che oggi la società si limiterebbe solo a distribuire anche il tonno Maruzzella, confezionato altrove, non in Italia.Sul sito della Maruzzella si legge che «se l'impresa è di famiglia ogni scelta è personale, ogni decisione rispetta una memoria e ogni scelta è fatta con la cura di chi domani ne raccoglierà i frutti». «Ebbene le lavoratrici e i lavoratori della Maruzzella si aspettavano, e ancora attendono, risposte «da una famiglia», che guarda caso non sono mai arrivate. La famiglia al di là degli slogan, facili da scrivere, ha guardato in altre direzioni. Questo francobollo, allora, dovrebbe essere dedicato a tutte quelle lavoratrici e quei lavoratori di Marano e comuni limitrofi che hanno contribuito, non solo per la retribuzione dovuta, con la loro diligenza, esperienza e amore a rendere il tonno Maruzzella una primizia nel mondo».

Spettro 2019 per il tram. Il ritorno si allontana (Piccolo Trieste)

di Benedetta Moro - La ripartenza del tram? Rischia di slittare al 2019. Ieri è piombata sulle scrivanie di Regione, Comune e Trieste Trasporti una lunga lettera del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti che contiene una quindicina di osservazioni e richieste di chiarimenti sulla prima tranche del progetto definitivo, per ciò che riguarda binari e marciapiedi, che il Municipio aveva inviato a fine marzo a Roma per il nulla osta tecnico. I rilievi toccano tratte interessate dai restauri, le tipologie di rotaie, la misurazione della velocità del tram, i marciapiedi, i sentieri di sicurezza fino al capolinea cittadino di piazza Oberdan. L'annuncio è stato dato ieri mattina all'hotel Savoia dal presidente di Trieste trasporti Pier Giorgio Luccarini durante la presentazione del bilancio aziendale 2017. Nel dispaccio di tre pagine il Mit, attraverso l'ingegner Elena Molinaro, il numero uno della Direzione generale per i sistemi di trasporto ad impianti fissi e il trasporto pubblico locale - Divisione V "Sistemi di trasporto rapido di massa", chiede in quindici punti approfondimenti, per lo più mai richiesti prima dicono i diversi enti, e specificazioni. Su che cosa? Sui progetti per la manutenzione straordinaria e la sicurezza della linea del tram. Li aveva chiesti l'Ustif di Venezia, l'organo periferico del ministero, dopo l'incidente dell'agosto 2016, quando due vetture del tram si scontrarono. Questa prima parte del dossier, che il Comune aveva inviato attraverso la Regione all'Ustif per un nulla osta, conteneva solo i progetti atti a far ripartire il tram il prima possibile. Il resto è previsto entro il 2020: il Municipio e la Regione in particolare hanno stanziato in tutto quasi 4 milioni di euro. Ma a questo punto non è l'Ustif che deve gestire la pratica bensì, essendo state inserite anche delle modifiche all'impianto, il primo parere spetta al Mit. Di quali modifiche si parla? Della sostituzione di alcune parti dell'armamento ferroviario, della rimessa in sesto di alcuni marciapiedi e stazioni e della risoluzione di alcune problematiche inerenti la linea elettrica. Parallelamente, la funicolare sarebbe anche agibile perché Trieste Trasporti ha fatto fare la revisione quinquennale e il collaudo dell'Ustif è stato positivo. I rilievi del ministero sono molto tecnici ma riguardano l'intero progetto. Il Mit vuole avere «un quadro complessivo dell'intera linea oggetto di rinnovo dell'armamento», conoscere «lo stato dell'arte dell'armamento sulle altre tratte» non comprese nel progetto, «la tipologia di sede tranviaria» in relazione al traffico urbano, quindi se il tracciato è «proprio, promiscuo, riservato ecc.». E non basta. Si vogliono «chiarimenti in merito all'adozione delle diverse tipologie di rotaie», come verranno effettuati «i raccordi tra le rotaie». E in più si esigono «maggiori ragguagli sulla lunga rotaia saldata (una determinata tipologia di rotaie serrate in un determinato modo affinché non subiscano escursioni di temperatura giornaliera o stagionali, ndr) e la redazione di un documento specifico» che ne spieghi la «realizzazione e il controllo» con allegata una nota sulle condizioni ambientali del territorio. Un altro punto interrogativo riguarda «l'ausilio» che consente al conducente il rispetto della velocità tra i 20 e i 30 chilometri all'ora. La lista continua facendo notare alcune contraddizioni in materia normativa. Secondo il ministero, il Comune farebbe talora base su «fonti normative per lo più datate»: da qui la richiesta di capire la loro «attinenza» con il progetto. Quanto ai marciapiedi, si chiede come avverrà l'accesso dell'utenza e anche dei portatori di mobilità ridotta. Comune, Regione e Trieste Trasporti dovranno capire come e che cosa rispondere. Tra le prime ipotesi già in campo c'è quella di decidere una strategia assieme e proporre un incontro al Ministero, nella speranza di accelerare questo iter che è diventato imprevedibilmente più complesso e lungo. Si ipotizzava che il tram potesse ripartire in autunno. A questo punto potrebbe non essere così. Dopo la risposta del Comune al ministero, se tutto andasse bene, l'istruttoria per il nulla osta verrebbe chiusa, previo parere dell'Ustif e del cosiddetto Comitato tecnico permanente per la sicurezza dei sistemi di trasporto a impianti fissi, sempre interno al Mit. Partirebbero poi le gare d'appalto per individuare le ditte ancora non designate per l'esecuzione dei lavori. A conclusione, sopralluoghi e collaudi. L'ultracentenaria tranvia a funicolare, lunga 5 chilometri, è ferma dall'incidente del 16 agosto 2016.

La furia di Dipiazza: «Siamo al ridicolo»

Un utile di 7,9 milioni per l'azienda

testo non disponibile

Precari dei servizi educativi. Urla in aula contro il rinvio (Piccolo Trieste)

di Ugo Salvini - «Vergogna, vergogna». Si è conclusa con le urla di una trentina di lavoratori dei Servizi educativi e scolastici comunali, all'indirizzo della maggioranza, la seduta di ieri sera in Consiglio comunale. La bagarre si è scatenata verso le 22, quando il capogruppo della lista Dipiazza, Vincenzo Rescigno, ha presentato una mozione d'ordine, chiedendo il rinvio della discussione sulla mozione a firma del capogruppo Paolo Menis e dei consiglieri Elena Danielis e Alessandro Imbriani dei 5 Stelle, intitolata "Stabilizzazione del personale dei Servizi educativi", uno dei temi più attesi della serata. Fin dal tardo pomeriggio i lavoratori, assieme ai rappresentanti sindacali dell'Usb, si sono organizzati in un presidio davanti alle porte del Municipio. Poi, all'inizio della seduta, si sono sistemati nella tribuna riservata al pubblico, attendendo con pazienza che iniziasse la discussione su un tema per loro nevralgico. «Chiediamo la gestione diretta dei servizi e del personale - ha spiegato Maria Pellizzari, esponente dell'Usb -, il ritorno all'interno della compagine comunale dei lavoratori ceduti ai privati, in esternalizzazione, partendo dal personale ausiliario delle scuole dell'infanzia. Chiediamo anche la definizione di un piano pluriennale di stabilizzazione - ha aggiunto - perché in questo problema sono coinvolte circa 150 persone, la metà delle quali hanno i requisiti per essere assunte dall'amministrazione». Argomenti dei quali si sarebbe dovuto discutere in base alla mozione dei tre esponenti del M5s. Invece la mozione d'ordine di Rescigno, approvata con 18 voti della maggioranza contro i 16 dell'opposizione e un astenuto, ha provocato il rinvio di ogni approfondimento e la chiusura della seduta. A nulla è servito l'intervento dello stesso Menis, il quale ha ricordato che la sua mozione è datata 27 novembre: «Ci avete chiesto, come maggioranza, un rinvio della discussione su questo tema già nel corso della seduta della settimana scorsa - ha sottolineato - e ve lo abbiamo concesso perché un approfondimento ci può stare. Ma oggi - ha proseguito - con il vostro comportamento avete offerto uno spettacolo al quale mai avevo assistito in anni di presenza in questo Consiglio». Ad accrescere la rabbia dei lavoratori dei Servizi educativi anche il fatto che, pochi minuti prima che Rescigno presentasse la sua mozione d'ordine, in aula è stata presentata una mozione urgente, a firma del capogruppo di Forza Italia Piero Camber e del suo vice Alberto Polacco, approvata all'unanimità dal Consiglio. In essa si legge che «si invitano sindaco e giunta a impegnare ulteriori fondi, per almeno 100 mila euro, finalizzati ad aiuti economici a chi ne sia privo, causa ritardi nell'erogazione dei fondi per il sostegno al reddito». «Sono centinaia i cittadini coinvolti da questo problema - ha spiegato Camber - che, se tutto andrà per il meglio, ricominceranno a ricevere gli aiuti non prima di luglio». Fra le formule previste da Camber e Polacco anche uno "sconto" a favore di chi soffre situazioni di particolare gravità, sotto forma di "prestiti d'onore". Un argomento sempre legato alle difficoltà economiche di cittadini dunque. Che, a sentire i lavoratori dei Servizi educativi, «ha trovato la sensibilità dell'intero Consiglio, mentre noi continuiamo a essere un tema che la maggioranza vuole posticipare». Da registrare anche la protesta del Pd, perché non è stato riconosciuto il carattere d'urgenza a una mozione che intende «esprimere solidarietà al presidente Mattarella da parte del Consiglio». «Esponenti della maggioranza - ha evidenziato la capogruppo Fabiana Martini - ci hanno detto che non è un tema urgente. Mi chiedo come non lo possa essere visti i fatti di questi giorni». Ieri hanno vissuto la loro prima seduta i consiglieri della Lega Monica Canciani e Radames Razza, entrati in aula in sostituzione dei dimissionari Pierpaolo Roberti e Paolo Polidori.

Punto franco a Bagnoli, doppio ok decisivo (Piccolo Trieste)

di Ugo Salvini - Un nuovo importante passo in avanti per l'iter destinato a veder ampliata l'area del regime di Punto franco, da Porto vecchio fino al Polo logistico di Bagnoli della Rosandra. Sia il Comune di Trieste sia quello di San Dorligo della Valle hanno sottoscritto infatti le delibere di presa d'atto e di assenso a proposito del nuovo regime in tale area. Il perimetro interessato è quello che, in base a un accordo dello scorso 22 dicembre, Wärtsilä Italia ha ceduto all'Interporto di Ferneti: un lotto di circa 26 ettari, con 70 mila metri quadrati di magazzini e 250 mila di piazzali, comprensivo di raccordo ferroviario collegato alla stazione di Aquilinia. Qui lo stabilimento produceva componentistica, ora acquistata all'esterno. Si era perciò ridotta la necessità di spazi produttivi: due capannoni erano di troppo e il gruppo finlandese ha optato per la loro dismissione. Il valore dell'operazione, tra acquisizione e riconversione del sito, era stato valutato in circa 20 milioni di euro. In previsione ci sono in particolare delle ricadute positive sull'occupazione, con la creazione stimata di oltre 100 posti di lavoro, grazie anche all'interessamento espresso da operatori portuali e investitori stranieri sull'area. Per effetto del decreto attuativo relativo al Porto franco, l'area godrà di considerevoli vantaggi doganali, tra cui la possibilità di lavorazione delle merci in regime extradoganale, in un sito estremamente vicino e ben collegato allo scalo triestino. L'Interporto, per completare l'operazione per la creazione del nuovo Polo logistico intermodale di Bagnoli, aveva firmato un accordo con Unicredit, per lo stanziamento di un finanziamento da complessivi 14,5 milioni di euro. Le linee di credito messe a disposizione attingono a fondi Frie e prevedono un piano di rientro a 15 anni. La piena operatività del nuovo Polo logistico intermodale, con tanto di operatività camionale e ferroviaria, alla pari di quello di Ferneti, dovrebbe concretizzarsi verso la fine del prossimo gennaio. «La notizia dell'approvazione delle delibere da parte dei comuni - commenta il direttore dello staff di Interporto Oliviero Petz - è certamente positiva e importante, perché si traduce in un ulteriore avanzamento dell'iter. Da parte nostra - aggiunge - posso confermare che i lavori di sistemazione dell'area stanno procedendo al ritmo previsto perciò, come annunciato, a gennaio l'area sarà pienamente operativa. Già adesso in ogni caso - conclude Petz - le prime operazioni si stanno svolgendo, poi arriverà l'operatività del Punto franco». Dello stesso parere Mario Sommariva, segretario generale dell'Autorità portuale di sistema: «Gli atti delle due amministrazioni segnano un nuovo avanzamento e hanno natura sia formale che sostanziale - sottolinea - e intanto i processi di infrastrutturazione dell'area proseguono». «Salutiamo con soddisfazione la presa d'atto dei due Comuni - dichiara a sua volta il presidente di Interporto Giacomo Borruso - che conferma la lungimiranza nei confronti di un'iniziativa che stiamo realizzando a Bagnoli della Rosandra e che si inquadra in un contesto di volontà comune di potenziamento dell'attività produttiva locale». Per il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza «questa è una delle più belle operazioni degli ultimi anni. Nell'area si potranno costruire altri magazzini, perciò potremo proporre a investitori italiani e stranieri una zona industriale ben servita e funzionale». Anche per il sindaco di San Dorligo della Valle Sandy Klun «il prosieguo dell'iter è un aspetto positivo per il territorio. Peccato - osserva - non esser riusciti a entrare come soci nella compagine di Interporto nel momento più favorevole».

Un mese di stop all'altoforno per lavori di manutenzione (Piccolo Trieste)

L'altoforno della Ferriera di Servola resterà spento per un mese per effetto di una serie di manutenzioni programmate, iniziate lo scorso martedì sera. Lo ha reso noto nella giornata di ieri l'Ufficio stampa di Siderurgica Triestina, che, proprio a proposito dello spegnimento dell'altoforno, avvenuto per l'appunto martedì, parla in una nota di «un'operazione senza precedenti», che è stata condotta «con scrupolo massimo e chirurgica attenzione». Un'operazione di fatto necessaria, viene spiegato, «per procedere ai lavori di manutenzione programmati da aprile e riguardanti la parte del "crogiolo"». Il riferimento, in questo caso, è all'«enorme recipiente in cui vengono fusi i metalli», che risale ormai al lontano 1991, descritto dall'ingegnere "regista" di tale operazione, come «un arzillo anziano in ottima salute, che però, data la sua età, necessita di puntuali controlli». Proprio in conseguenza di questi «scrupolosi controlli», è stato rilevato ultimamente «un andamento meno preciso delle temperature» evidenziato da una serie di strumenti, le cosiddette «termocoppie», «di cui - si legge ancora nella nota dell'Ufficio stampa di Siderurgica triestina - l'altoforno è stato dotato in epoca recente, dopo l'arrivo dell'attuale proprietà». «Se gli indicatori hanno marcato la necessità di intervenire con lavori di manutenzione atti a ripristinare il crogiolo riportandolo alla condizione iniziale - spiegano ancora da Servola - i costanti monitoraggi hanno permesso di programmare lo stop dell'altoforno con largo anticipo». Tecnicamente, si è reso necessario «praticare un foro atto a permettere la fuoriuscita della ghisa liquefatta e rovente, definita "Salamandra", e controllarne il regolare accumulo negli appositi stampi di sabbia creati ad hoc e chiamati "campetti". Un procedimento apparentemente semplice, condotto da esperti che ne hanno governato con sicurezza ogni fase». Il tutto, viene quindi rimarcato alla fine della nota, è andato in scena «sotto l'occhio dell'Arpa».

L'esordio dei Comuni padroni di Apt. Azienda in salute, utili per 2,8 milioni (Piccolo Go.-Monf.)

di Francesco Fain - Venticinque sedie al posto di... una. L'ultima assemblea dei soci di Apt (l'Azienda provinciale trasporti) è dovuta emigrare forzatamente nella sala dove si svolgono gli incontri della rassegna del Libro delle 18.03 per "contenere" tutti i presenti. È stata, infatti, la prima riunione plenaria dedicata all'approvazione del bilancio che ha visto partecipare anche i 25 Comuni isontini, entrati solo recentemente a far parte della compagine sociale, subentrando alla soppressa Provincia che deteneva il 51% delle azioni. «Alla fine - sorride la presidente di Apt, Sara Cumar - ce l'abbiamo fatta. La nuova location si è rivelata perfetta e nessuno è rimasto in piedi». Utile di 2,8 milioni. Sin qui l'aspetto curioso e giocoso. In realtà, sul tavolo c'erano i conti di una realtà che si è confermata un'azienda-gioiello. I soci, Comuni compresi, hanno approvato il bilancio consuntivo 2017. Così come emerso durante l'assemblea, l'Azienda provinciale trasporti ha registrato, a conclusione dell'esercizio trascorso, un valore della produzione di 21.475.668 euro, mentre i costi della produzione si sono attestati a quota 18.094.949 euro. La differenza tra valore e costi della produzione ammonta, quindi, a 3 milioni 380.719 euro, mentre l'utile dopo le imposte, che riassume la redditività a favore dei soci investitori, è pari a 2.797.458 euro. Numeri importanti e ormai consolidati. La presidente - nell'esprimere soddisfazione per i risultati raggiunti nell'esercizio, caratterizzato dal rilevante incremento dei costi relativi al carburante da autotrazione che nei periodi precedenti aveva registrato valori di prezzo particolarmente contenuti - ha evidenziato che la redditività dell'Azienda si conferma «più che positiva». Gli indici di bilancio mettono in evidenza la «spiccata solidità finanziaria dell'impresa» e «l'indipendenza da terzi finanziatori», mentre gli indici di redditività esprimono un importante ritorno economico sul patrimonio investito. Una flotta giovane. Interessante anche un altro aspetto. Apt dispone attualmente di una flotta di 136 mezzi, 119 delle quali dedicati al trasporto pubblico con un'età media inferiore ai 7,5 anni, attraverso la quale sviluppa, tra attività di Tpl (trasporto pubblico locale) e altri servizi, come scuolabus, turismo e servizi atipici, una produzione chilometrica complessiva annua di oltre 6 milioni di chilometri e trasporta annualmente quasi 7 milioni di passeggeri. Nel corso degli anni, in particolare, Apt, nata nel 1976, ha sviluppato ulteriori servizi a valore sia continuativo sia occasionale rispetto alla gestione caratteristica del servizio di trasporto pubblico locale, quali l'ampliamento dei servizi di scuolabus a favore degli enti pubblici del territorio e quelli di trasporto di lavoratori all'interno di importanti stabilimenti, nonché consolidando l'attività di noleggio. Ciò ha permesso, pur a fronte di una contrazione del corrispettivo a partire dal 2013, di procedere ad assunzioni di nuovo personale, dato sicuramente positivo e in controtendenza, specie in un momento difficile come quello attuale in termini occupazionali. Il bando di gara L'Azienda, rammentano i vertici di Apt, opera attualmente ancora nel regime di concessione seguito alla gara europea del 2000 e in proroga al 31 dicembre 2018: regime che impegna, di fatto, la società dei trasporti in tre province del Friuli Venezia Giulia. Distribuisce inoltre sul territorio in cui opera (principalmente le province di Gorizia e Trieste oltre alla Bassa Friulana) consistenti risorse attraverso l'occupazione di 211 dipendenti. «Ci occupiamo - spiega ancora Cumar - dell'approvvigionamento dei fattori produttivi necessari per la fornitura dei servizi, con conseguenti ricadute positive diffuse sul territorio». Il prossimo futuro? L'Azienda ha partecipato alla gara europea indetta dalla Regione Fvg per il nuovo affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale assieme alle altre tre concessionarie regionali, per il tramite della società consortile "Tpl Fvg", con sede a Gorizia, alla quale è stata recentemente e definitivamente confermata l'aggiudicazione del servizio su gomma e via mare dell'intero bacino regionale per i prossimi dieci anni. «Il nuovo assetto delineato dal bando di gara - continua la presidente di Apt - comporta il superamento delle attuali quattro unità di gestione, a fronte appunto di un lotto unico e un soggetto unico come gestore. Esso si basa sulla legge regionale 23 del 2007 che mantiene gli aspetti fondamentali della precedente ed è collegata all'ultimo Piano regionale del trasporto pubblico locale (Prtpl) del 2013. Assieme, questi due strumenti accentuano in particolare l'aspetto di intermodalità dei servizi. La nuova procedura di gara determina un indubbio impegno della Regione ma, così com'è già stato,

consentirà al soggetto aggiudicatario una continuità di risorse nel tempo che permette un'adeguata programmazione per il mantenimento e miglioramento del servizio. Servizio che dovrà essere sempre più attento alle esigenze dell'utenza e della collettività, che si stanno modificando in un territorio in continua evoluzione nei suoi stessi poli di interesse produttivo, scolastico, di svago e di offerte commerciali». A questo vanno, poi, affiancate le veloci dinamiche del progresso tecnologico che investe sia i sistemi di comunicazione con l'utenza sia il monitoraggio del servizio e i nuovi mezzi dotati di sistemi di alimentazione sempre meno impattanti e inquinanti.

Morte al buio dentro la nave. Cellulare usato per fare luce (Piccolo Go.-Monf.)

di Laura Borsani - Era il 21 febbraio 2011 quando Mia Ismail, bengalese di 22 anni, precipitò dal ponte 12 fino al ponte 1 della passeggeri "Carnival Magic", in allestimento nella banchina del cantiere navale, trovando la morte immediata dopo un "volo" di oltre 32 metri. Era finito dentro una condotta di aerazione nel corso del montaggio di un tubo dell'acqua tecnica. Tutto in uno scenario di «improvvisazione», muovendosi in un'area ristretta, a ridosso del foro d'ingresso del cosiddetto "passo d'uomo", 65x45 centimetri, «completamente al buio», tanto da dover utilizzare la luce di un cellulare, nonché «in totale assenza di protezioni contro le cadute dall'alto» e della segnaletica di sicurezza. A processo, in ordine all'ipotesi di omicidio colposo, sono finiti una decina di imputati, a vario titolo, tra i dirigenti dell'azienda, l'allora direttore e il vice dello stabilimento di Panzano, i quadri intermedi di Fincantieri, nonché il capo cantiere della ditta appaltatrice, la Tecno Impianti Service Srl per la quale il giovane operaio lavorava, oltre ad altri operai e responsabili tecnici della stessa Tis Srl e della Sl Srl, quest'ultima impresa originaria dell'appalto. I famigliari del ragazzo non si sono costituiti parte civile, a seguito di una transazione extragiudiziale a fronte di un risarcimento di 400 mila euro. Il processo era iniziato il 20 settembre 2017. Durante l'ultima udienza al Tribunale di Gorizia, davanti al giudice monocratico Concetta Bonasia è proseguito l'esame dei testimoni, in particolare un poliziotto che aveva eseguito le indagini sulla dinamica dell'infortunio mortale. Pubblico ministero è Valentina Bossi. Mia Ismail era giunto in città da un paio d'anni. A ripercorrere la ricostruzione dell'evento sostenuta dalla Procura di Gorizia, emerge che il ragazzo era stato "inghiottito" nella condotta di aerazione mentre assieme ai suoi colleghi stava cercando la punta di un trapano sfuggito dalle mani di uno degli operai e che poi era stata trovata nel ponte 4 della nave. Quel giorno del 21 febbraio erano saliti a bordo della "Magic" due squadre "miste", assieme a Ismail il collega Islam Rukman, e gli operai della Sl, Luigi Toscano e Cirillo Fortunato. Un intervento del tutto imprevisto, considerato che il lavoro d'appalto era stato concluso e l'area era già stata consegnata. Salvo poi, è sempre la pubblica accusa a sostenerlo, aver rilevato l'assenza del tubo d'acqua tecnica che era stato «dimenticato» in fase lavori, a cura della Sl Srl. Insomma bisognava tornare e provvedere al montaggio. Così avevano fatto i quattro lavoratori. L'area era stata pertanto disigillata per mettersi all'opera. Un'operazione, per la Procura, oltretutto priva di qualsivoglia elemento di sicurezza, piuttosto "rocambolesca" nell'adattarsi a lavorare in quelle condizioni così difficili. La pubblica accusa ha elencato i passaggi. Viene disigillato il varco del passo d'uomo. Ismail, Rukman e Fortunato entrano per eseguire il montaggio del tubo d'acqua tecnica per il quale è necessario praticare un foro. Al buio e senza segnalazioni. Toscano raggiunge la sala motori per indicare attraverso segnali sonori il punto dove forare. È Rukman che procede. Apre una scala sul bordo della condotta di aerazione, vi sale in cima, con un braccio tiene il trapano e con l'altro si sorregge sulla paratia. Fortunato nel frattempo tiene la scala per garantirne la stabilità evitando quindi che il collega potesse cadere, e con l'altra mano utilizza il suo cellulare per illuminare il punto dove Rukman doveva trapanare. L'operaio inizia a praticare il foro, ma ad un certo punto il trapano gli scivola di mano e si stacca la punta a tazza. Punta che "sparisce" in mezzo a quel buio, rivenuta successivamente al ponte 4. I tre operai si mettono quindi alla ricerca della punta, sempre al buio e sempre senza protezione rispetto al rischio di caduta dall'alto. Mia Ismail si avvicina via via alla condotta dell'aerazione, fino a precipitarvi dentro. Ad accorgersi, ma solo all'ultimo momento è Rukman, che non riesce neppure a tentare di trattenere il ragazzo per i vestiti. Per Mia Ismail il tragico destino è segnato, un volo di oltre 32 metri e la morte sopraggiunta pressoché sul colpo.